



INTERVISTA - PER LA DIOCESI DI TORINO È STATO DELEGATO PER IL DIACONATO PERMANENTE

Mons. Piero Delbosco, «i diaconi danno la vita per il Vangelo»

Mons. Piero Delbosco nel 2012 veniva nominato Delegato arcivescovile per il Diaconato permanente per la diocesi di Torino, incarico che ha portato avanti per 3 anni fino alla nomina, nell'ottobre 2015 a Vescovo di Cuneo e Fossano. Nelle due diocesi può contare oggi su 11 diaconi permanenti.

Mons. Delbosco, nella sua storia di sacerdote ha assunto incarichi diversi che lo hanno portato in forme diverse a incontrare e collaborare con i diaconi: da parroco, da Provicario della diocesi, Delegato,



Avere un diacono in parrocchia non è 'assegnare un compito', ma un pensare insieme

e ora come Vescovo. Come ne descriverebbe il ministero? Come riassumerebbe la sua esperienza con loro?

Innanzitutto quando ero parroco posso dire di aver sperimentato una grande collaborazione. Ricordo bene a Beinasco, ad esempio, Claudio D'Ischia. Una collaborazione davvero preziosa quella dei diaconi, ma nel momento in cui si programma insieme, si condivide: perché 'avere un diacono in parrocchia' non è 'assegnare un compito', ma un pensare insieme a come portare avanti le esigenze di una comunità. È un servizio nella corresponsabilità.

Il diacono dunque partecipa di una azione pastorale...

Sì, soprattutto perché anche come Delegato, entrando in punta di piedi in quella che è una realtà molto variegata, posso dire che ho sperimentato poco per volta come nelle diversità delle vocazioni diaconali ci sia un elemento importante che accomuna



Penso che anzitutto i preti debbano comprendere e maturare l'idea che il diacono è una figura «ponte», è una figura preziosa per avvicinare e per favorire il dialogo e il confronto tra sacerdoti e laici

e che non va mai spento o sottovalutato ed è il fatto che sono persone che davvero danno la loro vita per il Vangelo. Lo dico pensando ai diaconi che ho conosciuto a Torino e agli 11 che sono qui a Cuneo e Fossano; tutti, in modi diversi manifestano una preziosa dedizione a servizio del Vangelo. Anche in diocesi piccole dove il diaconato è esperienza più recente o si esprime con nu-

meri più ridotti, penso che con la loro disponibilità e con il loro impegno si possa fare molto e che possano nel tempo essere sempre più testimoni di un ruolo che è prezioso. Il Delegato, orienta, condivide, accompagna proprio con la consapevolezza che sono una ricchezza per la diocesi.

Ha parlato di «ruolo», un elemento che spesso per i diaconi è proprio difficile da circoscrivere:

presbiteri e laici, per offrire una immagine di Chiesa che non vive in mondi separati, ma che deve crescere nella comunione. I diaconi sono chiamati ad annunciare e trasmettere la fede in modo adeguato alla nostra società proprio perché ne fanno pienamente parte. I diaconi hanno competenze, sensibilità, per la loro professionalità, per la vita familiare, possono essere davvero promotori di quel rinnovamento della Chiesa che auspica Papa Francesco. Ci va tempo, ascolto, confronto, piccoli passi...

Parla di rinnovamento nella Chiesa ed è inevitabile pensare al cammino sinodale che stiamo vivendo.

Infatti in questo ambito a Cuneo e Fossano i diaconi mi stanno offrendo un grosso aiuto. Come ogni anno, alla fine dell'estate, vengono organizzati giorni di riflessione, incontro, fraternità e nell'agosto scorso mi è sembrato importante riflettere con loro sul Sinodo, affrontare insieme le schede proposte. Anche i diaconi devono affrontare questi argomenti del rinnovamento della Chiesa offrendo il loro contributo e proprio i diaconi mi stanno aiutando a realizzare il documento di sintesi di questa prima fase, così come hanno collaborato per le assemblee sinodali. L'obiettivo per tutti

è insieme essere immagini del Cristo servo che senza fare tante parole è presente e lavora per costruire unità e fraternità.

Lei è diventato delegato 10 anni fa quando si celebravano a Torino i 40 anni del diaconato, ora ricorre il 50°...

Sono anniversari importanti, utili ad approfondire il ministero diaconale, a farlo conoscere. Se verrà organizzato un convegno per il 50° spero di potervi partecipare perché ho mantenuto legami di affetto con i diaconi torinesi e questo è un altro elemento importante da non dimenticare e che ho cercato di valorizzare negli anni in cui sono stato delegato e ora qui come Vescovo. Sono i legami personali, l'affetto fraterno, che vanno coltivati e che poi si rivelano nell'esercizio del ministero. Bisogna curare sempre quel supporto vicendevole, tra presbiteri e diaconi, tra diaconi, tra diaconi e comunità, che si fonda sulla fraternità. Anche alla luce di questo è importante che si sentano sempre coinvolte anche le mogli dei diaconi. Sono preziose per il ministero dei mariti, per le comunità in cui sono inserite, sono parte attiva del cammino e del servizio alla Chiesa. Anche su questo bisogna guardare avanti con fiducia.

Federica BELLO

